

Sicilia, che, dopo il famoso *Vespero Siciliano*, n'era stato sempre disgiunto. Da allora in poi cominciarono a denominarsi, riuniti in un solo, regno delle Due Sicilie; ed egli ne fu il primo re. Egli era padrone altresì di Aragona, di Valenza, di Catalogna, di Corsica e di Sardegna. Stava sommamente a cuore ad Alfonso, che la corona di Napoli non avesse alla sua morte a seguire la sorte di quella di Aragona, venendone al possesso i suoi successori di quella: perciò nel parlamento del regno ne fece dichiarare erede il suo figlio naturale Ferdinando, cui egli aveva legittimato col titolo di duca di Calabria. A rendere più stabili ed efficaci coteste sue deliberazioni, implorò il consenso del romano pontefice; il quale, dopo molte istanze fattegli dal pontificio legato Lodovico Scarampi, patriarca di Aquileja, acconsenti di riconciliarsi con lui, di riconoscere legittima e valida la primitiva adozione della regina Giovanna II, e di concedergli perciò l'investitura del regno. Alfonso dal canto suo, costituitosi feudatario della sede apostolica, si obbligò a ricuperare alla Chiesa la Marca di Ancona, ch'era in potere del conte Francesco Sforza.

Tuttavolta Renato non aveva perduto affatto la speranza di cingersi la corona di Napoli: anzi, per contrapporre alle forze del suo avversario una forza competente, aveva stretto, nel 1443, alleanza collo Sforza, contro cui s'era dichiarato il Visconti alleato del suo rivale. Eugenio IV, favorevole similmente a re Alfonso, aveva eletto generale supremo dell'esercito Nicolò Piccinino, ed avevalo spinto con tutta sollecitudine negli stati dello Sforza, per impedire a lui ed alle truppe di Renato il passaggio nel napoletano, a molestare il suo protetto re Alfonso. Lo Sforza, espertissimo nell'arte della guerra, scorgendo disuguali le proprie forze rimpetto a quelle degli avversarii, ricorse alla repubblica di Venezia ed a quella di Firenze, perchè volessero entrambe unirglisi: nè se ne poterono rifiutare, memori dei servigi, che nelle precedenti guerre aveva loro prestati. Ed ecco per tal guisa i veneziani costretti ad impegnarsi, loro malgrado, in una guerra, dopo di avere posto in